

Strage a Bologna: indiscrezioni su alcuni giornali

Perché il nome del superteste?

Un ex detenuto per reati comuni «simpatizzante» di destra avrebbe fornito l'esplosivo credendo servisse per un'azione «dimostrativa» - Nesuna conferma da parte della magistratura bolognese - Il questore: la fuga di notizie non cambierà il senso dell'inchiesta

Dalla nostra redazione

Bologna - Ieri nella capitale è stato reso pubblico il contenuto dell'interrogatorio di un testimone che i servizi segreti avevano «trovato» e poi offerto ai giudici bolognesi quando si convinsero che il «bi-rattinato» e le «marionette» dovevano essere cercate anche in alto.

Le sue «rivelazioni» sono state pubblicate dai quotidiani tra virgolette. Chi le ha fatte circolare? Il servizio segreto aveva offerto la collaborazione di un ex detenuto pentito, che non avrebbe saputo reggere al rimorso per aver fornito al presunto esecutore dell'infame attentato l'esplosivo. Secondo lui si sarebbe dovuto fare soltanto un «boito» dimostrativo a Bologna, nel sesto anniversario della strage dell'Italcuss.

Le notizie che arrivano da Roma dicono che il teste, si chiama Giorgio Farina. E' noto per essere frate dentro altre brutte storie di provocazione «giudiziarie». E' finito in galera per stupro, per aver violentato la moglie di un noto compositore di musica. I parenti del presunto «mostro», Francesco Furlotti, colui al quale il Farina avrebbe consegnato l'esplosivo per il «boito» dimostrativo, reagiscono e dicono che Francesco, il 2 agosto, era in vacanza a Fasano, in Puglia. Si era, anche lui, alzato tardi, dopo mezzogiorno. Anche lui ha un alibi di ferro. E' un agente di pubblica sicurezza in servizio presso il commissariato di Villa Glori che era con lui in ferie.

Francesco Furlotti fino a poco tempo fa, aveva accusato una grande difficoltà economica. Ora non più: l'eredità di una nonna, defunta da poco (dicono sempre i suoi difensori), l'ha reso ricco. Ecco spiegato il suo conto in banca.

E' difficile avere reazioni a Bologna. I magistrati dell'inchiesta sono scomparsi. Inutile cercarli. Non ci sono nei luoghi dove dovrebbero essere per le ragioni del loro impegno. Non sono in carcere a interrogare indiziati, non sono in questura, non sono negli uffici della procura, non sono in alcun luogo, nemmeno però, a casa a riposare. Certo è accaduto. E' certo che non hanno visto le «rivelazioni» di stampa senza rabbia.

Il questore di Bologna avv. Fontana dice che conoscendo il carattere della magistratura bolognese, la questione non passerà senza risposta. E' certo che le anticipazioni romane hanno indotto i giudici bolognesi a cambiare i piani della loro indagine e dei loro interrogatori.

Lotta continua, addirittura, ha pubblicato ieri i nomi dei neo fascisti che sono riusciti a scappare alla retata di giovedì notte. Chi ha interesse a cogliere questo segnale avrà fatto tesoro della preziosa informazione passata al quotidiano dell'Unità sinistra.

Forse i magistrati, oggi, hanno letto documenti e verbali che erano rimasti segreti solo prima della bomba del 2 agosto. Dalla lettura di quelle carte potrebbe essere saltato fuori qualcosa altro di utile. «Per fortuna» sono sempre parole del questore - l'indagine era già avviata su una strada ben precisa». Le fughe di notizie, insomma, possono soltanto rallentare il corso della inchiesta, ma non il senso. Ci sono altri testimoni, dicono, che hanno preceduto e seguito quello trovato dai servizi segreti. La strage era prevista e faceva parte di un preciso piano politico.



In alto: Stefano Furlotti e la madre durante la conferenza stampa. Sotto: una visione aerea della Stazione Centrale di Bologna dopo l'attentato.

I parenti di Furlotti lanciano controaccuse per la fuga di notizie

ROMA - E' accusato di concorso in ideazione e organizzazione esecutiva della strage: i giornali, ieri, raccogliendo indiscrezioni filtrate a palazzo di giustizia romano, lo indicano come l'uomo della bomba, o addirittura l'esecutore materiale della strage di Bologna. I familiari di Francesco Furlotti, tuttavia, da due giorni ripetono: «Francesco ha un alibi: era in Puglia la mattina dell'attentato in compagnia di un agente di PS; più di un testimone potrebbe confermarlo. Non è vero che è diventato improvvisamente ricco dopo la strage, i venti milioni sul suo conto corrente vengono da un'eredità, possiamo dimostrarlo». Hanno ripetuto questa versione dei fatti ieri pomeriggio in una conferenza stampa improvvisata nella loro abitazione, al quartiere della Balduina.

I familiari affermano che Francesco Furlotti non faceva più politica da diverso tempo, «molti anni». Ammettono che conosceva altri fra gli arrestati nel blitz ordinato dalla magistratura bolognese nei giorni scorsi: Dario Pedretti, Sergio Calore, Paolo Signorelli («Ideologo di Terza posizione»), Stefano Jannini, Conoscenza, soprattutto Pier Giorgio Farina, il neofascista che, secondo le indiscrezioni riportate ieri da tre quotidiani, sarebbe il «superteste» dei magistrati bolognesi e che accuserebbe Furlotti di essere il corriere della bomba. Secondo i familiari di Furlotti, Farina non sarebbe, «per il suo passato», (attualmente sconta a Rebibbia una condanna per violenza carnale) un «teste» attendibile. Entrambi, sono, tuttavia, elementi molto noti nell'estremismo di destra romano. Francesco Furlotti, 26 anni, è arrestato il 10 per motivi di ordine pubblico con una specie di nota di condanna emessa dal questore di Roma. Furlotti è un ex militante del PSI. E' conosciuto come un picchiatore della zona ed è tuttora in contatto con elementi dell'eversione nera.

I familiari, tuttavia, ieri hanno smentito che Francesco Furlotti continuasse coltivare queste amicizie. «Anche per questo», hanno detto - «tenemmo far assumere la sua difesa a un legale non di destra, ma di sinistra». Quanto alla diffusione delle notizie sul conto del giovane neofascista, i familiari hanno detto di aver avuto informazioni dei capi d'impiego della questura di Bologna. Stefano Jannini, ex Furlotti, Stefano, i giornali che hanno riportato ieri con nomi e cognomi la ricostruzione della presunta confessione di Pier Giorgio Farina «avrebbero ottenuto le informazioni dagli agenti bolognesi». I familiari di Furlotti hanno poi sostenuto che l'alibi e le testimonianze a favore del congiunto sono già note ai magistrati bolognesi. Anche Pier Giorgio Farina, che secondo le indiscrezioni, sarebbe il superteste dei magistrati bolognesi, è un personaggio molto noto negli ambienti del neofascismo romano. Farina, collaboratore della RAI, gestore per qualche tempo di una radio privata nella capitale, è in carcere, ma in regime di semilibertà, per violenza carnale.

Intanto, secondo l'agenzia ANSA, il titolare dell'hotel «Serra Silvana» a Selva di Fasano (Brindisi), interpellato telefonicamente, ha confermato che Francesco Furlotti risultava registrato in albergo nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto. «Personalmente», ha detto, «non ricordo che Furlotti Croce arrivò qui a notte inoltrata del 31, quasi all'alba del 1° agosto. Riposarono alcune ore e poi ripartirono, però non si sa per quale destinazione».

Il maltempo «rovina» l'ultima domenica di agosto

Trieste e Venezia nella bufera. Danni e allagamenti anche al Sud

Particolarmente colpita la zona di Ronchi dei Legionari - Spento un incendio provocato da un fulmine nella raffineria «Aquila» di Zaule alle porte del capoluogo giuliano

TRIESTE - L'ultima domenica d'agosto è stata caratterizzata da una violenta ondata di maltempo che si è abbattuta su Trieste e su altre zone della regione. Notevoli danni provocati dalla pioggia e dal vento nella notte e nella prima mattinata. Trieste è stata svegliata verso le 6.30 da un nubifragio. Lampi e tuoni sono stati accompagnati da trombe d'aria, mentre la pioggia ha continuato a sfiorare la città vuota fino quasi a mezzogiorno. Come sempre avviene in questi casi i vigili del fuoco sono stati impegnati per rispondere alle continue pressanti richieste di intervento nelle parti basse per i molti allagamenti. Tra i tanti fulmini che hanno squarciato le dense nubi uno si è abbattuto su un serbatoio della raffineria «Aquila» provocando il suo pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che un serbatoio della raffineria si propagasse intaccando pericolosamente altri giganteschi contenitori di olio. I danni provocati dai

maltempo a Ronchi in provincia di Gorizia. Alcune case sono state semidistrutte, altre danneggiate dalle trombe d'aria. Altre abitazioni sono state invece invase dall'acqua. Il nubifragio ha provocato danni pressoché in tutte le zone disastrate. Nei pressi di Monfalcone per la fusione di un supporto della rete aerea il traffico ferroviario è rimasto interrotto per alcune ore. Sono rimasti bloccati numerosi convogli compresi anche alcuni treni internazionali. Anche dopo la riparazione del guasto il traffico ferroviario si è svolto a rilente. I provvedimenti previsti per le zone disastrate. La pioggia ed il vento hanno reso difficoltoso anche il traffico stradale nella mattinata che è risultato molto scarso. Chi non era ancora rientrato nella serata di sabato ha preferito rinviare di alcune ore la conclusione del viaggio per il ritorno dalle ferie. Paralizzata ogni attività

turistica anche lungo tutto l'arco della costa da Trieste a Salsomaggiore. In alcune zone il cielo è tornato sereno ed è ripiombato il sole mentre la temperatura è rimasta sui 16-18 gradi, spirando una leggera brezza. La furia della natura che ha mandato a monte tutte le gite domenicali ha provocato anche seri danni materiali agli impianti delle sagre e delle feste popolari previste per la giornata festiva. Particolarmente gravi i danni arrecati al giardino pubblico di Fontana dove è in corso di svolgimento il Festival cittadino. I danni sono stati limitati l'entità dei danni ed ha reso possibile la prosecuzione della Festa nella giornata festiva. Il maltempo ha provocato anche danni alla zona industriale e del porto di Salerno, la parte vecchia di Nocera Inferiore e di un motociclista francese. Sono stati distrutti anche i colture dell'Agro Nocerinense così l'appoggio e la so-

lidarietà alla stampa comunista, così ai compagni che in gravi condizioni fanno il possibile per la riuscita del Festival. Anche Venezia e il Veneto hanno risentito di questa prima giornata di maltempo. Pioggia, vento e freddo si sono abbattuti sulla Laguna provocando danni intralciati alla navigazione. In particolare ne ha risentito la sistemazione architettonica della facciata del Palazzo di cinema al Lido di Venezia: il vento ha fatto cadere tutti i grandi e lussuosi bianchi che costituivano la «composizione» cui aveva dato vita l'architetto Costantino Dardi che sono stati quindi immediatamente rimossi. Neppure il Sud è stato risparmiato dall'estemporanea perturbazione atmosferica. La pioggia caduta ininterrottamente per una parte di ore allagando la zona industriale e del porto di Salerno, la parte vecchia di Nocera Inferiore e di un motociclista francese. Sono stati distrutti anche i colture dell'Agro Nocerinense così l'appoggio e la so-

Gravi incidenti sulla riviera ligure e in Alto Adige

Rientro senza il grande traffico ma l'imprudenza provoca ancora morti

Nei pressi di Vipiteno due morti e quattro feriti per un sorpasso - Migliaia di passeggeri fermi e Olbia

«Intenso, superiore alla norma, ma scorrevole» è la risposta che ieri si è ricavata un po' in tutto il Paese interpellando gli uomini della Polizia, impegnati a fronteggiare il traffico del generale rientro dalle ferie. Particolari disagi, a parte i consueti ritardi non sono stati segnalati nemmeno da treni e aerei.

La sola sfortunata eccezione è dovuta allo sciopero di 72 ore proclamato dai marittimi della «Trans Tirreno Express», la società che gestisce i collegamenti tra Sardegna e Toscana. Nel porto di Olbia attualmente sono più di 1500 le persone e circa 500 le vetture in attesa d'imbarco. La «Tirrenia» ha organizzato corse straordinarie dal tardo pomeriggio di ieri in partenza per Civitavecchia.

Caso sardo a parte, dunque, l'operazione rientro si è svolta senza eccessive lungaggini, anche nei punti «caldi» delle grandi arterie italiane.

Così è stato in Liguria con episodi rallentamenti alle «solite» barriere di Savona e Sestri Levante nella prima mattinata e nel tardo pomeriggio; così in Lombardia, dove la domenica, più che dal ritorno dalle ferie, è stata ravvivata dai molti giganti che hanno preso la strada di monti e laghi approfittando della splendida giornata di sole.

avvisi economici

161 COMMERCIALI
TEATRO Tenda 2500 posti affittati ovunque in opera, tariffe preferenziali, zona Veneto. Per informazioni Publinter P.O. Box 538 Padova.

YUGOSLAVIA
Soggiornare di more
Soggiornare di more
Soggiornare di more

Proteste per un dannoso provvedimento «ecologico» del governo

Non è uccidendo la pesca che si resuscita il mare

Un «autoregolamentazione» ministeriale tiene fermi da due mesi i pescatori: obiettivo, ripopolare le acque - Risultato? A causa dell'ammollo non rimossa dalle reti c'è meno pesce

Dal nostro inviato

CHIOGGIA - «Non ci sarà una guerra della pesca italiana. Ma se si procede così, non ci sarà nemmeno più pesce. E il danno risulterà generale, non soltanto per i pescatori romagnoli e veneti dell'Alto Adriatico, ma per tutti. Se non si pongono sul terreno di lotta scelti da loro colleghi francesi, ciò non significa che abbiano meno rabbia in corpo, o meno ragioni da far valere. Crediamo nella possibilità di un'azione di forza di un movimento organizzato, e crediamo anche nei confronti democratico», dice il comunista Spagnuolo, segretario nazionale delle cooperative di pesca aderenti alla Lega.

salmoni dei Paesi del Nord, orate e branzini dalla Francia e dalla Spagna, perfino vongole dalla Thailandia. Risultato? Il pesce resta in Italia un prodotto per ristoranti di lusso. Non è entrato nel bilancio alimentare consueto delle famiglie italiane. In molti posti se ne consuma un poco solo ai venerdì, secondo gli antichi precetti della chiesa cattolica. Ma quasi ovunque resta un alimento sconosciuto. Ne consumiamo mediamente 9 chilogrammi a persona ogni anno: molto al di sotto della media CEE (17 chilogrammi) e un terzo ri-

petto a Paesi come la Danimarca, dove ogni cittadino consuma 26 chili di pesce l'anno, o il nostro quanto viene per giunta assorbito al 90 per cento nelle zone costiere. In definitiva, la maggioranza della popolazione italiana non mangia mai pesce. Risultato, questo, di una rete distributiva assolutamente inadeguata (si sono città intere senza un solo negozio di prodotti ittici), della quale i Comuni per primi dovrebbero avviare la riforma. Circa 100 mila pescatori italiani, dal canto loro, chiedono la «legge quadro», la ri-

forma e la programmazione della pesca. Ma in questo Paese dove non si fanno le riforme più importanti non c'è da farsi illusioni nei riguardi di un settore considerato del tutto secondario, se non da punire i pescatori per le responsabilità di contraccuzioni. «E' come se», dicono i pescatori - «si chiudesse una fabbrica ad ogni irregolarità del padrone».

Mario Passi

E' stato rilasciato l'altra notte a Mostacciano

Liberato a Roma dopo 4 mesi titolare di saloni d'auto

Si tratta di Enrico Rudolf Oetker - «Sono libero, vieni a prendermi» - Non si conosce ancora l'entità del riscatto

Ultima vittima il boss «Gigino l'acquaiuolo»

Guerra nella malavita: nuovi delitti a Napoli

NAPOLI - Continuano gli omicidi per il controllo della mala napoletana. L'ultima vittima è Luigi Pirelli, 49 anni, noto come «Gigino l'acquaiuolo», che è stato ucciso il 27 agosto a notte, in mano stringeva ancora una bustina di cocaina. Era accompagnato da un amico, Pasquale Salzano, 55 anni, che è stato ferito gravemente ed è ricoverato all'ospedale cittadino Nuovo Loreto. L'uccisione è avvenuta alle 21 di sabato, mentre Pirelli stava chiudendo il chiosco di bibite che gestiva a ridosso dell'arco di porta Nolana, a spingere sarebbero stati alcuni killer a bordo di una «127» bianca.

rebbè stato chiamato da qualcuno con cui forse avrebbe dovuto trattare un «affare» dietro l'arco di porta Nolana; gli assassini lo avrebbero colpito a morte, dopo essere arrivati e ripartiti con la «127». Secondo l'altra versione l'auto era già nella piazza e avrebbe atteso la chiusura del chiosco per uccidere il Pirelli. Il boss sa.

ROMA - Enrico Rudolf Oetker, il concessionario romano rapito il 24 aprile scorso è stato liberato. I banditi lo hanno lasciato l'altra notte, bendato e inaccoppiato, dentro un violento «Bella», nella zona di Mostacciano, su via di Decima, all'estrema periferia della capitale. Era l'una e trenta. Oetker è riuscito a sciolgere le bande e ha raggiunto a piedi una fattoria poco distante, dove ha potuto telefonare a casa. «Sono libero», ha detto alla moglie, Marcellina - «Vieni a prendermi». Poco dopo il titolare di numerosi saloni automobilistici ha potuto abbracciare i suoi familiari. Ora è nella sua casa. E' ancora sotto choc e gli investigatori lo indagano sono condotte dalla macchina usata nel mobile romana, dott. Gabriele Ciccone - non hanno ancora potuto interrogarlo. Non si conosce l'entità del riscatto pagato per la sua liberazione. Oetker è rimasto in mano ai banditi per più di quattro mesi.

In una casa del centro di Genova

Uccisa una giovane: omicidio o suicidio?

GENOVA - La giovane moglie di un poliziotto è stata uccisa in un appartamento di via Forte Soriano nel centro storico della città. Sulle circostanze della morte è ancora fitto il mistero, e non è sciolto il dubbio sulle due ipotesi: omicidio o suicidio. Qualche novità è attesa per oggi, dall'autopsia che è stata disposta dal magistrato.

La vittima aveva 23 anni e si chiamava Fulvia Caccatori: è stato il marito, 27enne, Sandro Torrali, agente di polizia recentemente trasferito in servizio alla Digos, a dare l'allarme. Il marito era stato avvertito che la moglie era in casa, ma non aveva risposto. Il marito ha bussato alla porta e non ha ricevuto risposta. Quando è uscito urlava: «Si

è uccisa, si è uccisa». I due comizi, sempre secondo voci raccolte nella stessa casa, si separò da qualche tempo e tra loro si verificavano frequenti litigi. Pochi i particolari della vita della giovane donna: a ucciderla è stato un colpo partito dalla pistola di ordinanza del marito, una calibro 9, trovata a poca distanza dalla mano della Caccatori che era sul letto. Sembra inoltre che il colpo sia stato sparato attraverso un cuscino forse per attutire il rumore dello sparo. Ieri i funzionari della questura genovese erano abbastanza sicuri di poter individuare la prova al guscio di paraffina, ma osservando che l'esplosione di un solo colpo - come pare sia avvenuta - non giustificava l'utilità di questa tradizionale esame. La magistratura, dal canto suo, non aveva escluso ancora questa ipotesi, e quindi il marito della vittima non era né in stato di fermo né di arresto.

Ottantenne trovato cadavere a Milano

Ha perso la via di casa ed è morto per il freddo

MILANO - Ha vagato per qualche giorno vicino a un po' è stato visto probabilmente dal freddo. A 80 anni non ce l'ha fatta. Così è stato ritrovato ieri mattina da un passante che portava a passeggio il cane in via Belgioioso nei pressi del viale svincolo che immette nell'autostrada per Torino. Il cadavere era purtroppo poiché la morte risale almeno all'inizio della scorsa settimana.

Nessuno in via Sempione, dove il cadavere è stato trovato, ha visto il cadavere. Dapprima gli inquirenti (le indagini sono state effettuate dal commissariato di PS Musocco) e il medico del sostituto procuratore Filippo Grisolia) avevano pensato a un omicidio. Da un esame sommario il cadavere avrebbe potuto appartenere ad un uomo sulla settantina. In ogni caso nelle tasche del pantaloni non c'erano documenti.

Il ragazzino più e sanomolo è quello del costruttore Renato Armellini, che fu tenuto segreto per alcune settimane dalla famiglia.